

## Reagan si congratula con Saddam (20 luglio 1988 – Archivio “La Repubblica”)

Da: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1988/07/20/reagan-si-congratula-con-saddam.html>

BAGDAD - Il presidente iracheno Saddam Hussein ha ricevuto ieri mattina un telegramma di congratulazioni da parte del presidente Usa Ronald Reagan in occasione del ventesimo anniversario del colpo di stato che il 17 luglio del 1968 rovesciò l'allora presidente Abdel Rahman Aref.

Nel suo messaggio Reagan esprime le proprie sincere congratulazioni al presidente Hussein e agli iracheni. Il popolo dell'Iraq - è detto nel telegramma - e la nazione araba sono i pionieri tra i popoli del mondo.

Il presidente Usa aggiunge inoltre che i legami tra l'Iraq e gli Stati Uniti, sebbene recenti, sono basati su principi che hanno radici profonde, come il rispetto reciproco e la cooperazione tesa alla realizzazione della pace. Noi - conclude il messaggio del presidente Reagan- proseguiremo nei nostri sforzi per sviluppare le nostre relazioni e realizzare una pace giusta e permanente che ponga fine alla guerra che ha provocato tante tragedie all'Iraq e alla regione del Golfo Persico.

GERUSALEMME (A.L.) - Gli israeliani temono che la fine del conflitto tra Iran e Iraq possa far nascere un nuovo rapporto di forze strategiche nella regione potenzialmente pericoloso per lo stato ebraico.

Lo stato maggiore di *Tsahal*, l'esercito d'Israele, si riunirà nei prossimi giorni per una prima analisi delle conseguenze di una pace nel Golfo Persico. Gli esperti militari israeliani ritengono che in un primo tempo Iran e Iraq cercheranno soprattutto di curare le ferite della guerra, ricostruendo le infrastrutture distrutte dalla lunga guerra e dovranno cercare di reinserire nella vita civile centinaia di migliaia di soldati smobilitati. Tale processo durerà diversi anni e sui due regimi dovrebbe farsi sentire l'influenza moderatrice degli Stati Uniti e dell' Urss.

Il rischio maggiore, sempre secondo i militari israeliani, è che l'Iraq, divenuto orgoglioso per la sua recente vittoriosa offensiva contro l'Iran, intenda mettere a profitto la sua nuova posizione di forza militare dominante togliendo a Damasco la funzione di capo fila nella lotta contro Israele.

Non bisogna dimenticare - sottolineano gli esperti - che l'Iraq ha partecipato a tutte le guerre contro Israele, dalla guerra per l' indipendenza ebraica del '48/49 alla guerra di Kippur dell'ottobre del '73. E un generale aggiunge: nel '73 le forze irachene hanno virtualmente salvato Damasco dall'avanzata dei carri israeliani.

Inoltre l'Iraq dispone di 55 divisioni, quasi tutte corazzate e ha circa seicento aerei da combattimento, i cui piloti, in otto anni di guerra, hanno imparato tutte le tecniche di duello aereo e di combattimento. Si calcola inoltre che l'Iraq possieda circa cinquemila carri armati e tutta una serie di missili, in grado anche, come lo Skud B di raggiungere le città della costa mediterranea d'Israele.